

Il Cittadino

TURANO

Piani cimiteriali snobbati dal comune

■ Vorremmo analizzare una tematica che interessa i cittadini di Turano e che sembra invece non essere in agenda come prioritaria per la Maggioranza Consiliare, i Democratici per Turano, alla guida del borgo. Ci riferiamo alle nostre sollecitazioni rivolte ad una soluzione e ad una definizione dei piani cimiteriali comunali. Sembra un argomento obsoleto e di scarsa rilevanza, per gli Amministratori. Abbiamo invece appurato (e lo dimostra pure il continuo interesse e la esponenziale espansione anche da parte di attività imprenditoriali di quel settore specifico) che è molto sentito dai cittadini. Nessuno vorrebbe mai affrontarlo prima del tempo (capibile...), però si è constatato come sia difficile anche pensare alla giusta collocazione del caro defunto.

In effetti nei paesi come Turano dove l'aumento delle costruzioni, abitative più che artigianali o industriali, caratterizza la variazione di popolazione in modo sensibile, inevitabilmente si crea la necessità di prevedere per tempo ciò che potrebbe accadere in un prossimo futuro, non molto lontano. Ecco perché allora un buon Amministratore, secondo il nostro modo di operare, comincia a prevedere la necessità di riorganizzare i servizi comunali (ad esempio pensare ad uno scuolabus solo è ingeneroso e poco consono), rivedere ed ottimizzare la struttura municipale a partire dai suoi dipendenti e dalle strutture informatiche tecnologiche da installare, prevedere uffici consono ad accogliere e aiutare i cittadini che sempre in maggior numero si rivolgeranno inevitabilmente per chiedere informazioni e quant'altro, prevedere una completa ristrutturazione delle scuole presenti in modo da essere al passo con i tempi, e così via dicendo. Le idee che abbiamo sono innumerevoli ed avremo modo di esprimerle a tempo debito.

Tornando a quanto enunciato per i piani cimiteriali, purtroppo non percepiamo lo stesso interesse da parte degli attuali amministratori. Diciamo subito che sono almeno due anni che chiediamo di affrontare il problema, senza ovviamente ricevere risposte. Vi sono persone che ormai moltissimi anni fa avevano addirittura prenotato "i loculi di nuova costruzione". Mai approntati. Che fine hanno fatto quelle promesse? Ormai siamo giunti ad una situazione insostenibile. Con gli ultimi progetti approvati per edilizia residenziale, i cittadini aumenteranno esponenzialmente. Perché allora non prevedere un allargamento ed una migrazione dei cimiteri che ormai assomigliano più a costruzioni fatiscenti, vista la vetustà delle strutture? Non vogliamo pensare nemmeno per un momento che ciò derivi da una poca sensibilità del Sindaco Ciampetti e dei suoi.

Vogliamo credere che, come per molte altre questioni, i nostri amministratori siano un po' in difficoltà gestionale e operativa, legata (a loro dire) a sempre presenti mancanze economiche mai risolte o a priorità (già ma quali?) più importanti di questa (basti pensare che sono tre anni che promettono di asfaltare la strada che porta al cimitero). Ebbene crediamo sia doveroso invece approntare da subito il piano di sviluppo cimiteriale ove si stabiliscano parametri tecnici e quanto di pertinenza con le innovative modalità di legge, che portino quindi ad una immediata predisposizione di costruzioni per ampliare o modernizzare i nostri cimiteri che purtroppo da troppi anni sono stati dimenticati dai nostri Amministratori.

Per fare ciò ci rendiamo disponibili a confrontarci positivamente con il Tecnico Comunale e con l'Assessore ai Lavori Pubblici Pintaldi, con spirito collaborativo. Almeno su queste ed altre tematiche di interesse generale sarebbe opportuno trovare un punto di incontro e condivisione, che noi da subito auspichiamo quale realizzabile.

Aspetteremo con molta disponibilità i segnali che il Sindaco vorrà indirizzarci. RingraziandoVi per la disponibilità nell'ospitare queste semplici osservazioni, porgiamo cordiali saluti.

Il Gruppo Consiliare Sviluppo Democratico

CENTRALE

Disegnare un futuro alternativo

■ Voglio esprimere alcuni concetti che non sono assoluta novità per coloro che nella lotta con-

GLI ORARI DELLA FAUSTINA



Per nuotare molti lodigiani sono costretti a "emigrare"

■ Caro direttore, forse il mio problema le sembrerà banale ma credo che la maggior parte di coloro che amano nuotare la penseranno come me. Sì, perché io per buttarli in piscina sono costretto a girare tutti i centri sportivi del Lodigiano, in quello della mia città (ovviamente Lodi) non ci posso andare perché ha degli orari assurdi per l'utente che vuole semplicemente fare una nuotata in libertà. Ho un lavoro che mi lascia libera solo dalle 9 alle 11 del mattino o solo dopo le 20, per nuotare vado piuttosto a Pandino in un centro che la mia provincia dovrebbe solo

inviadare.

Una struttura moderna, pulita, ben riscaldata, che al suo interno ha un bar e una palestra. E dove pago le solite 4 euro con tutti i servizi a disposizione. Alla Faustina si nuota, se non sbaglio, dalle 12 in poi, e nemmeno per tutto il pomeriggio, con alcune corsie dedicate agli "sportivi doc". Se si vuole nuotare prima, si deve fare appunto il corso con l'istruttore, ma io non ho bisogno di nessuna lezione e non vedo perché dovrei pagare una cifra per me esagerata solo per fare qualche vasca che mi levi il mio terribile

mal di schiena.

Non capisco poi perché io non possa andare dalle 20 alle 22, in diverse strutture è possibile farlo, per questo non mi sembra di volere la luna Ma è mai possibile che i servizi non si adeguino mai alle esigenze del cittadino? Ma soprattutto, è mai possibile che una provincia come Lodi abbia una sola piscina coperta per l'inverno, con il risultato che nelle ore di punta nuotiamo anche in dieci in una sola corsia? Quando penseranno concretamente ad un centro moderno e aperto tutto il giorno?

Marianna Mostablini

tro le centrali ci sono da parecchio tempo, ma che certo giova rimarcare per un confronto plurale:

- la destinazione d'uso dell'area exGulf è determinata come industriale e una porzione dell'area è destinata ad accogliere la autorizzata centrale termoelettrica della soc Sorgenia spa, la restante parte è ancora in attesa di espressione di interesse da parte di imprenditori; il territorio lodigiano è già occupato da insediamenti logistici di diversa ampiezza specifica e in quantità numerosa così che finalmente la popolazione fa capire di esserne stufo, questi insediamenti contribuiscono ad sterilire l'ambito produttivo (un insediamento logistico non accresce la qualità di un prodotto la cui espressione tecnologica di ricerca e di realizzazione risiede altrove ed inoltre il rapporto fra numero di lavoratori e superficie di insediamento è negativo rispetto ad un'industria manifatturiera) e contribuiscono marcatamente alla produzione di sostanze inquinanti dovute al traffico veicolare, che vengono immesse in atmosfera: queste sostanze hanno tendenza ad essere stazionarie a causa della scarsa ventilazione in pianura e della pesantezza degli inquinanti stessi; per questo il pensiero di un nuovo insediamento logistico, che sarebbe di grandi dimensioni, è limitante e penalizzante per il Lodigiano.

Un diverso e più ricco progetto di insediamento industriale deve essere avanzato e confrontato con i cittadini, un progetto con caratteristiche di durevolezza nel tempo e che insieme rappresenti una riqualificazione del territorio e una volontà progettuale improntata al soddisfacimento dei bisogni di energia di indirizzo alternativo a quello di origine fossile - Il "Coordinamento lodigiano contro le centrali" è espressione sociale di persone che solo parzialmente si riconoscono in alcuni partiti politici ed è formato anche da associazioni e pubbliche istituzioni; sussistono due ordini di impedimenti al volere dare forma giuridica al Coordinamento.

• Le pubbliche istituzioni hanno forma giuridica propria che non può soggiacere ad altra, ne consegue che esse dovrebbero staccarsi dal Coordinamento, un simile concetto vale anche per partiti e associazioni che sono già regolate con proprio statuto.

• l'espressione sociale dell'insieme di persone che non si riconoscono in nessun partito e nessuna associazione è tipica di una formazione movimentista che proprio in quanto spontanea e mutevole nella sua composizione non risponde a canoni stereotipati di qualsiasi organizzazione rigida e nemmeno si dà un organi-

gramma direttivo; il movimento si rappresenta da sé e trova al suo interno le forme e le modalità di espressione dei diversi momenti della sua attività, le persone che rappresentano il movimento sono coloro che meglio esprimono i concetti che caratterizzano il movimento stesso, forzatamente i rappresentanti del movimento possono essere scelti di volta in volta (diversamente che nelle organizzazioni rigide).

Per questo il Coordinamento contro le centrali non assume nessuna forma giuridica.

- È possibile essere d'accordo sull'utilità di un nuovo convegno che abbia a tema "la salute e le patologie croniche e acute legate ai fenomeni di inquinamento" è bene però non pensare che qualche luminare possa dare la corretta e assoluta interpretazione dei fenomeni e delle loro implicazioni per tutti i soggetti e in tutte le condizioni, si peccerebbe di ingenuità e di servilismo culturale poiché sono convinto del fatto che coloro che da anni lottano per un ambiente salvaguardato e un futuro qualitativamente migliore anche dal punto di vista sociale, hanno anche compreso il bisogno di autofornitura per se stessi e per il movimento di lotta. Piuttosto ritengo sia tempo di riprendere e continuare il confronto politico e scientifico avviato un anno fa con il convegno provinciale su energia e democrazia, dando a questo convegno un taglio ugualmente interventivo che culturale, ma che sappia anche incentivare le potenzialità della sperimentazione e della partecipazione finanziaria-industriale.

- I Ministri delle attività produttive e dell'Ambiente hanno dato autorizzazione alla soc Energia Sorgenia per la costruzione di una centrale termoelettrica a Bertone-Turano, è quindi solo in loro potere sospendere l'autorizzazione; è giusto che il Coordinamento contro le centrali verifichi, con l'aiuto delle personalità politiche locali, le possibilità di "obbligare" i Ministri a rivedere le modalità di scelta attuate dalla Commissione tecnica che ha scritto l'autorizzazione; è doveroso conoscere anche che soltanto una lotta da parte della popolazione può "obbligare" a rivedere una scelta assunta a favore di interessi economico-industriali che nulla hanno a che vedere con l'effettivo bisogno di produrre energia, l'evidenza di una carenza di analisi scientifica deve allora essere adeguatamente sostenuta dalla mobilitazione concreta e convinta alla quale dare un obiettivo riconoscibile e condiviso.

Per questo non basta resistere contro le centrali, occorre saper disegnare un futuro alternativo

Francesco Marzorati

SCUOLA

Clamorose incongruenze del sistema

■ Leggiamo sui giornali che verranno probabilmente "tagliati" circa 50.000 posti di lavoro nel comparto scuola. I mass media, come al solito, hanno scritto e detto la stessa cosa... errata, alla faccia dell'obiettività e della verità, Lucio Battisti cantava Pensieri e parole... quanto mi manca! Finanziamo un corso di giornalismo...

Beh, come al solito la notizia è tutta da verificare anzi diciamo meglio: non si potrà mai verificare il vero numero di posti vacanti, liberi, "di fatto", "di diritto" e pertanto se non si ha il valore iniziale come si può sapere quello finale? Facciamo due calcoli: ogni anno migliaia di docenti scelgono di andare in pensione, per aver raggiunto l'età massima lavorativa sia per una scelta di vita e per paura di vedersi modificato il sistema retributivo pensionistico. Alle persone che escono dalla scuola in modo naturale, ci sono docenti inseriti in diverse classi di concorso, ne scelgono solo una (non è stato ancora scoperto il processo di sdoppiamento... virtuale, la legge Biagi non lo prevede... ma siamo sulla buona strada se il governo non provvederà alla modifica), e le altre cattedre rimangono a disposizione degli altri insegnanti. Aggiungiamo l'elevato numero di professori che non si presentano alla nomina dell'Ufficio Scolastico Provinciale (ex Provveditorato, ex CSA...) ed ecco che una buona parte dei 50mila posti sono stati già eliminati.

Non è finita qui, adesso parliamo dell'alto numero dei posti vacanti che ogni anno vengono segnalati ma che per motivi mai certi, appaiono e scompaiono, in pratica un docente si presenta presso l'ufficio preposto alla consegna della nomina, il funzionario consegna all'insegnante il tabulato con le sedi delle scuole disponibili che sceglie, esce dall'ufficio e parla con i colleghi che stanno aspettando il loro turno per accettare la nomina, afferma: "Ho scelto la sede x della città Y ma ci sono ancora tre cattedre e cinque spezzoni". Il docente successivo entra un po' preoccupato e scopre che il tabulato con il numero delle cattedre è aumentato... a 10! I misteri della cultura... e della magia...

Credo che bisognerebbe fare chiarezza in tutti gli Uffici Scolastici Provinciali di tutta Italia, è più semplice monitorare i posti nelle città piccole come Lodi, Como, è praticamente impossibile avere

sotto controllo l'effettivo numero di posti liberi nella Provincia di Milano, Roma, Torino, Napoli. Altro dato che incide sul numero delle cattedre è il concorso riservato (abilitante per gli addetti ai lavori); quest'anno molti docenti hanno potuto presentare la domanda per accedere alla prima fascia nella propria graduatoria (diciamo il primo livello di assunzione che consente di firmare un contratto a tempo indeterminato nella scuola).

Ecco la magia mai scoperta nemmeno dai più solerti sindacalisti: solo nella Provincia di Milano per le classi di concorso della scuola secondaria di primo e secondo grado hanno dovuto sostenere un test di ingresso illegale, in quanto il "vecchio" decreto Moratti non lo prevedeva, ribadito peraltro dai "vigilantes" durante l'esito della prova a settembre presso l'Università Statale di Milano. Anche in quella sede la metà dei candidati non si è presentato, perdendo l'ultima occasione per acquisire il ruolo con l'abilitazione.

Insomma i pasticci e le "incongruenze" del Sistema Scuola Italia hanno superato l'immaginario collettivo... perché pur essendo deficitario nell'aria strutturale, il sistema didattico rimane il più copiato ed invidiato nel mondo, come è possibile che si continui a non investire su un modello didattico vincente? Prima c'era l'idea delle tre I... adesso quale sarà? Non basta aver vinto un mondiale di calcio e aver cambiato il Parlamento, bisogna investire nella cultura e nell'istruzione, non basta passare la pittura su muro rovinato, perché le crepe ritorneranno visibili appena la prima porta si chiuderà... Intanto la scuola è iniziata... e le crepe sono aumentate per "deficienza strutturale" non soltanto sui muri.

Paolo Latella

Docente di laboratorio di informatica gestionale
paolo.latella@libero.it

DRUGA E POLITICI

Fondamentale il rispetto della privacy

■ Sembra incredibile, eppure è così: un ex presidente della Camera che invoca un test antidroga per tutti i componenti del Parlamento. Si direbbe che è sicuro della sua parte politica. Di certo sa che la sua proposta è improponibile. Desta non poco stupore che anche don Gelmini ritenga non sbagliata l'idea del presidente Casini. È pur vero che don Gelmini nel prosieguo del suo intervento afferma che, in linea di principio, "non

si può rendere obbligatorio un controllo sul sangue od altri elementi organici, psicologici o ideologico di alcun cittadino". Meno male! Quello che non si capisce è: qual è il senso di tali idee-proposte?

Questi parlamentari non sono stati scelti dagli elettori, i quali, com'è noto, hanno scelto il partito o la coalizione di partiti, i quali a loro volta hanno scelto i parlamentari.

Pensare di chiedere, o chiedere addirittura, test obbligatori per sapere se e quanti sono dipendenti da droghe, leggere o pesanti che siano, sembra essere una operazione meramente di facciata, in cui si tenta solo di arginare l'ondata di dissenso della pubblica opinione, se pure vi è stata.

Infatti, ipotizzando in linea teorica che questi test siano fatti, spontaneamente o per disciplina di partito, quali sarebbero i risultati pratici?

Chi scrive non lo sa con certezza, ma è molto dubbio che esista una procedura di revoca del mandato elettorale per tali motivi.

Dimettersi, non si dimette più nessuno, almeno in Italia.

Neanche le sentenze di condanna definitive sembra producano effetti, almeno veloci, di revoca. Se è vero, com'è vero, che in Parlamento siedono parlamentari, che hanno subito sentenze penali di condanna definitive, e sono stati ricandidati e sono stati votati, anche se con il "peccato originale" - per la tornata elettorale di maggio di quest'anno, che speranze ci sono che i parlamentari trovati con le mani nel vasetto della marmellata vengano messi da parte, se anche quelli che sono stati trovati con le mani in una intera fabbrica di marmellata sono sempre lì, talvolta con il pannicello caldo della presunzione di innocenza fino a condanna definitiva?

La presunzione di innocenza vale per i procedimenti penali, mentre si è dimenticato o si salta, con incredibile disinvoltura, il principio etico che "la moglie di Cesare deve non solo essere onesta, ma apparire anche tale".

Ma scherziamo?

La moglie di Cesare è un serbatoio elettorale! Vadano a ramengo i principi etico-morali!

Mentre appare "stravagante" (un aggettivo molto caro all'attuale Ministro degli Esteri) l'idea di una sottoposizione volontaria ai test suddetti, in linea di diritto è molto penetrante l'analisi fatta dal Prof. Stefano Rodotà (La Repubblica - 12 ottobre 2006), il quale definisce ipocritamente moralistica "la folla di atteggiamenti emotivi", intrecciati con "privacy, libertà di informazioni, e invocazioni dell'assoluta trasparenza dei parlamentari" che rendono inestricabile, ma solo apparentemente, una questione invece assolutamente semplice e chiara nella sua origine.

Questa origine sta nel considerare la legalità un bene primario. La tutela dei dati personali è un diritto fondamentale dei cittadini, previsto nell'art. 8 della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea.

Ma è anche la cartina di tornasole della democraticità di un sistema politico.

La giornalista delle Iene è stata non solo sleale ma anche illegale. Lo ha stabilito il garante della Privacy, ma anche la Procura della Repubblica di Roma ha aperto un fascicolo al riguardo, per violazione del diritto dei cittadini alla privacy.

Guai se non fosse così, se fosse consentito a chiunque di raccogliere dati sensibili che ogni cittadino ogni giorno della sua vita lascia per il solo fatto di essere vivo e di vivere la sua vita, anche di lavoro.

Le Iene non sono nuove a questi "exploit", ma questa volta hanno passato il segno e al solo scopo di fare uno "scoop", di alzare l'audience della trasmissione. Ricorda il prof. Rodotà che in una faccenda decisamente più significativa per i suoi risvolti penali, le intercettazioni illegali di dipendenti infedeli della Telecom, il Governo con il consenso delle forze politiche tutte (ad eccezione, mi pare, della Lega Nord) ha varato un decreto-legge per la distruzione di tali intercettazioni, a nulla rilevando che tali fascicoli sono la prova del reato di intercettazioni illegali, considerando il legislatore primario il diritto alla privacy rispetto a quello della persecuzione degli autori del reato.

D'altra parte, il rischio di essere scoperti dovrebbe funzionare da freno inibitore per quei parlamentari, pochi o molti che siano, che sono caduti nella spirale dell'uso di droghe, pesanti o leggere che siano.

Scoprirli di per sé non ha senso se poi le segreterie dei partiti non ne traggono le doverose conseguenze ed ai cittadini non viene restituito il diritto di scegliere nella lista dei candidati, il che significa che si impone una nuova legge elettorale.

Luigi Morsello